

Oggi a La Spezia e Sarzana

Sciopero generale contro il caro vita



La Spezia, piazza del Mercato: una ventidice ambulante sta servendo una massala nel momento della spesa. Anche i venditori ambulanti di La Spezia (la sola piazza del Mercato ne ospita 500) parteciperanno oggi alla giornata di protesta contro il caro vita indetta dalla Camera del lavoro

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA. La Spezia manifesterà domani, giovedì, la sua protesta contro il caro vita cui si accompagna la richiesta di una nuova politica di profondo rinnovamento democratico del Paese. Anche se i giornali cosiddetti di informazione hanno deliberatamente ignorato lo sciopero generale proclamato dalla Camera del Lavoro, l'opinione pubblica è vivamente interessata ai motivi che hanno indotto il sindacato unitario a decidere la forma più valida ed efficace di protesta, di fronte a un'aggravazione divenuta ormai insopportabile per tutte le categorie di lavoratori.

A La Spezia negli ultimi tre anni il costo della vita è aumentato in modo vertiginoso. I generi alimentari hanno subito aumenti che sfiorano il 20 per cento, i fitti tagliano salari, i stipendi nella misura media del 30 per cento e il bilancio completo del costo della vita, comprese le spese di trasporto, di abbigliamento e le spese varie, rispetto allo scorso anno, ha subito un aumento che supera il 9 per cento. Lo stato di vivo malcontento che si registra un po' dovunque è testimonia- to da un lato dalla pronta risposta dei lavoratori di tutte le categorie, artigiani e commercianti compresi, all'appello della C.d.L., e dall'altra dall'imbarazzata presa di posizione della CISL e dell'UIL. I due sindacati non hanno partecipato allo sciopero definendo l'iniziativa della C.d.L. «strumentale e politica». In realtà le due organizzazioni sindacali hanno compiuto una evidente scelta politica adducendo il motivo dell'imminente presentazione del governo alle Camere, contenendo quanto sia difficile portare quelle organizzazioni sindacali su un piano di effettiva autonomia dei partiti, dai padroni e dal governo.

Lo sciopero di domani sarà generale. Nel comune capoluogo, dove è concentrato il maggior numero di industrie, i metallurgici, secondo le indicazioni della C.d.L., sospenderanno il lavoro dalle 14,30 alle 18, mentre i lavoratori, a turno, entreranno in sciopero due ore prima della cessazione dell'orario normale del turno. I mezzi dell'azienda municipalizzata di trasporti, Fitram, resteranno fermi dalle 15,30 alle 17,30 mentre tutti i servizi pubblici urbani ed extra urbani (Sarsa, Sita, Lorenzini, Bruno Casati e Sas) effettueranno la sospensione del servizio dalle 16 alle 17,30.

I dipendenti della Difesa abbandoneranno gli stabilimenti militari dalle 15,05 anziché alle ore 17,05. Artigiani e commercianti sono stati invitati a sospendere l'attività dalle ore 15,30 alle 16,30 per essere in grado di partecipare alla manifestazione contro il caro vita. I dipendenti comunali e ospedalieri e i dipendenti della centrale termoelettrica sospenderanno il lavoro alle 15,30. I lavoratori della contrabbando, dopo aver consumato il pasto, si recheranno in massa, insieme ai lavoratori delle altre industrie, in piazza Italia dove alle 14,30 partirà il corteo che percorrerà le strade cittadine sino a Piazza del Mercato dove è fissata, per le ore 16 il comizio dei segretari della C.d.L., Fanfani e Giuffridi. In caso di pioggia il comizio si svolgerà nella sala Dante in via Ugo Bassi.

A Sarzana, dove confluiranno tutti i lavoratori della Vallata del Magra, lo sciopero generale è stato proclamato dalle 14 alle 17. Alle 14,30 è fissato il raduno presso il mercato ortofruttilo della Sarzana, da dove inizierà la sfilata lungo le strade cittadine. Alle 15, in Piazza Matteotti (in caso di pioggia al teatro Impavidi) avrà luogo il comizio del segretario della C.d.L. di Sarzana, Battistini. Il sindaco di Sarzana, Paolino Ranieri, porterà l'adesione degli Enti locali alla manifestazione.

Fano: onoranze a Bruno Barilli
FANO. 4. L'Amministrazione comunale di Fano, d'accordo con l'Editore Vallecchi ha indetto pubbliche onoranze per il pomeriggio di sabato 14 dicembre p.v. (con inizio alle ore 17) a Bruno Barilli in occasione della presentazione nazionale della raccolta completa delle sue opere. La manifestazione sarà presieduta da Giuseppe Unzagetti. Oratori ufficiali saranno Giorgio Vigolo ed Enrico Falqui, curatore dei due volumi.

Il 6 e 7 a Cosenza

Conferenza su «Scuola e università» in Calabria

Dal nostro corrispondente

COSENZA. 4. «Scuola e Università in Calabria» è il tema della conferenza regionale sui problemi dell'istruzione professionale ed universitaria che si svolgerà a Cosenza nei giorni 6-7 dicembre presso il Palazzo dei Bruzi. L'iniziativa è stata voluta da tutte le forze politiche più avanzate della regione, ed è organizzata e patrocinata dal Comune e dalla Provincia di Cosenza. Saranno svolte quattro relazioni: 1) Scuola e industria nel mezzogiorno e in Calabria; 2) La formazione professionale in Calabria; 3) L'Università in Calabria; 4) L'Istituto tecnologico, che saranno tenute rispettivamente dal dott. Luigi Granelli, presidente INAPIL, dal dott. Luciano Tavazza, direttore INAIPI, dal professor Luigi Ammirante, dell'Università di Ferrara, dall'on. Pasquale Franco, componente della commissione P.I. della Camera dei Deputati. I lavori verranno inoltre integrati da due comunicazioni: 1) Situazione di base e prospettive della scuola in Calabria; 2) Scuola ed emigrazione in Calabria, che saranno tenute rispettivamente dal dott. Pietro Longo e dal dott. Giuseppe Medusa, ambedue dello SVIMEZ.

Si è parlato per la prima volta in termini concreti della istituzione dell'Università in Calabria durante l'ultimo viaggio di Fanfani nel '61 (nel '60 c'era stato un progetto di legge presentato alla Camera, ma tutto era finito lì). In tutte le località che l'allora presidente del Consiglio visitò, sindaci, amministratori, uomini politici d'ogni tendenza, popolazioni, gli posero in termini perentori il problema dell'istruzione e dell'Università. I commentatori della RAI-TV e della stampa governativa al seguito di Fanfani, si meravigliarono come «ancora» in Calabria si attendesse una politica scolastica adeguata.

Fanfani, pressato da tutte le parti, dovette impegnarsi ufficialmente a nome del Governo, per la realizzazione dell'Università. Purtroppo quando il progetto fu portato in Parlamento sorsero due tendenze. Da una parte si sosteneva la necessità dell'Università decentrata, con la facoltà distribuite in ognuna delle tre province: Cosenza, Catanzaro e Reggio C.; dall'altra, al contrario, si sosteneva l'Università accentrata con sede unica, da stabilirsi.

Sfruttando e incoraggiando i campanilismi sorti fra le tre province, e con evidenti fini elettorali, si fecero promotori della prima soluzione i notabili dc della regione, peraltro sostenuti dagli on. Ermini e Franceschini; due nomi abbastanza noti nella storia della scuola italiana.

L'altra tendenza che giustamente si opponeva al demagogico progetto di spezzettare l'Università, era sostenuta dal P.C.I., dal P.R.I. e dal P.S.D.I., e in un secondo tempo dal P.S.I. che pose sul tappeto la creazione di un istituto tecnologico a livello universitario. Fortunatamente, da allora, cominciò nelle stesse file dc un processo di maturazione. La parte più responsabile di quel partito abbandonò man mano le primitive posizioni e si convinse della giustezza della linea di politica scolastica portata avanti dalle forze politiche più avanzate della Regione. Alla vigilia della conferenza regionale, solo pochi incalliti notabili (vedi Foderaro) sostengono ancora la tesi dell'Università «a pezzetti».

Oloferne Carpio

«Viva il treno...»!

«Abbasso il monopolio dell'auto» — Si estende la protesta nelle Marche per la soppressione di alcune linee ferroviarie

Fabriano ha scioperato ieri contro le FF.SS.

Nostro servizio.
FABRIANO. 4. Ieri sera tutta Fabriano ha aderito allo sciopero di protesta proclamato dal Comitato per la difesa delle ferrovie interne marchigiane, seguito dal provvedimento di sospensione di attività sulle tratte Pergola-Fabriano, San Benedetto del Tronto-Ascoli P., Giulianova-Teramo. Alle 16,30 precise nelle fabbriche della città il lavoro è stato sospeso, al centro e in periferia commercianti e artigiani hanno abbassato le saracinesche. Anche lo sciopero indetto dalle centinaia di ferrovieri del deposito di Fabriano è riuscito in modo massiccio. I treni hanno registrato fortissimi ritardi. Clamorosa la manifestazione di protesta cui hanno dato vita le centinaia di studenti che ogni mattina salgono sulle vecchie «litorine» della Pergola-Fabriano.

Ieri mattina alla stazione di Fabriano le vetture provenienti da Pergola (oggi le manifestazioni sono proseguite in quest'ultima stazione) apparivano tappezzate di scritte. «Evviva il treno»; si leggeva ovunque. E poi i cartelli: «Abbasso il monopolio dell'auto». Gli studenti, evidentemente, sanno che esistono grossi interessi privati, come quelli dell'industria automobilistica, che avrebbero tutto da guadagnare dalla riduzione delle attività ferroviarie e, per rimanere nel caso specifico, dallo smantellamento dei 5 mila chilometri di cosiddetti «rami secchi».

Una volta giunti alla stazione di Fabriano, gli studenti prima si sono rifiutati di scendere dai convogli, quindi la loro protesta è dilagata sui marciapiedi e sui binari della stazione. Hanno fatto «bocco» di fronte ai convogli della «Roma unitaria» e dei treni, fra cui il «rapido» delle 10, hanno do-

vuto sostenere oltre l'orario normale nella stazione fabrianese. Gli studenti hanno continuato la loro manifestazione, nonostante l'intervento della polizia, per circa tre ore. Poi si sono avviati incolonnati e imbandendo i loro cartelli, verso il centro della città. Giunti in Comune una loro delegazione è stata ricevuta dal vice sindaco, Morea. I giovani hanno esposto la loro intenzione di boicottare il servizio di pullman qualora venisse interrotto il servizio ferroviario. Quasi contemporaneamente un'altra vivacissima manifestazione avveniva su un'altra linea minore marchigiana: sulla Urbino-Perignano-Fano-Pesaro.

Alla stazione di Saltara, causa i fortissimi ritardi dei treni determinati dallo sciopero «singhiozzo» del ferroviario del deposito di Fabriano, erano rimasti imbottiti la Urbino-Pesaro e un solo binario tre convogli. Dei tre ne poteva partire uno, ma una gran parte delle centinaia di operai e di studenti che erano venuti ad ammassarsi nella piccola stazione, rischiava di rimanere a terra. Di qui nasceva la protesta alla stazione, si stendevano sui binari impedendo la partenza del treno. E' intervenuta la polizia: due giovani sono stati fermati. Da riferire che da molto tempo gli operai e gli studenti che ogni mattina viaggiano sulla Urbino-Pesaro sono in agitazione per l'inadeguatezza del servizio.

Come abbiamo sopra riferito, oggi forti manifestazioni di protesta si vengono segnalate da Pergola. Mentre telefoniamo ci si informa che in quest'ultima stazione gli studenti avrebbero invaso stamane la strada ferata e bloccato la partenza dei treni.

Le notizie fin qui riportate danno l'esatta misura dell'opposizione popolare alle decisioni del ministero dei Trasporti, decisioni che dovrebbero entrare in vigore dalle ore zero di questa notte. Il Compartimento di Ancona assicura che si tratta di misure a carattere provvisorio. Ma tutti conoscono l'esistenza di un piano per la soppressione delle ferrovie minori. Ed è un organo responsabile come il Consiglio comunale di Fabriano che, nell'esprimere la sua unanime protesta, sente la necessità di dichiarare che il provvedimento per la soppressione delle linee ferroviarie delle Marche con particolare riferimento alla linea Fabriano-Pergola-Fermo-Ascoli e Giulianova-Teramo «è malgrado ogni assicurazione in proposito sembra precludere alla definitiva soppressione dei tronchi ferroviari sopra ricordati i quali, invece, assolvono ad una indispensabile funzione economico-sociale nell'ambito regionale». E' lo stesso Consiglio comunale a riaffermare «l'esigenza di promuovere un'ampia azione tesa non solo a difendere l'esistenza degli attuali tronchi ferroviari, ma altresì al potenziamento delle linee ferroviarie delle Marche con particolare riferimento alla linea Fabriano-Pergola-Fermo-Ascoli».

Non lo smantellamento, ma lo sviluppo della rete ferroviaria della regione; questa la rivendicazione dei marchigiani.

Walter Montanari



Una manifestazione di studenti nei giorni scorsi alla stazione di Fabriano

PISA: problemi aperti dalle recenti manifestazioni

Gli studenti vogliono accedere alla direzione della vita universitaria

Dal nostro corrispondente

PISA. 4. Le forti manifestazioni culminate con la occupazione della facoltà di chimica e lo sciopero degli studenti di medicina, hanno rilanciato a Pisa il movimento studentesco e la sua dirigenza politica.

Gli scioperi e le agitazioni si sono conclusi ed ora sono in corso una serie di trattative che dovrebbero dare piena soddisfazione agli studenti. Ma la lotta degli universitari e dell'Organismo rappresentativo — non sembra un controsenso — è appena iniziata. Le rivendicazioni di fondo che gli organismi dirigenti del movimento studentesco stanno ponendo da anni, infatti, hanno trovato ora all'Università di Pisa la loro base di massa.

Le assemblee di Facoltà di Lettere, Lingue e Letterature Straniere, Giurisprudenza, l'agitazione alle facoltà di Chimica e di Medicina, hanno detto con chiarezza che gli universitari pisanzi vogliono diventare parte dirigente di quegli organismi che sono chiamati a presiedere e organizzare la vita degli atenei.

Il problema della democratizzazione di questa università, ancora vincolata da una legislazione ormai superata, è diventato insomma uno degli aspetti di fondo dell'azione che l'Interfacoltà, diretta dall'Inisa e dall'UGI, si appresta ad intraprendere.

Gli studenti pisanzi vogliono entrare nei consigli di facoltà ed il problema è stato prospettato con chiarezza al Magnifico Rettore. Questa volta non ci si è potuti trincerare dietro una frase ormai diventata di rito: Non ci sono leggi!

Se da ogni università italiana, sia da parte dei docenti che delle masse studentesche, parte con forza una richiesta in questo senso anche la legislazione potrà essere modificata. La proposta che l'Organismo rappresentativo ha fatto al Rettore si inserisce in questa battaglia che il movimento studentesco sta portando avanti per le questioni di fondo dell'Università italiana.

La Giunta Oriup — scritto in un comunicato — propone la costituzione di comitati paritetici composti da professori di ruolo, professori incaricati, assistenti e studenti. I comitati, articolati secondo i corsi di laurea, dovrebbero avere carattere consultivo e dovrebbero essere competenti a discutere qualsiasi problema inerente la Facoltà, l'Istituto, o il corso di laurea, esercitando così una organica ed essenziale funzione nella vita dell'Università. La consultazione di tali comitati deve essere obbligatoria e preventiva, attraverso la tempestiva comunicazione degli ordini del giorno su cui si riunisce il consiglio di Facoltà stesso. Il comitato, inoltre, si occupa della revisione del piano di studio.

Si tratta di una proposta interessante che potrebbe costituire una «esperienza pilota» per tutte le università italiane se il Rettore mantiene la promessa presa di fronte agli studenti e la sostiene nel senato accademico.

I dirigenti dell'Interfacoltà hanno quindi sollevato un grosso problema quale quello della indipendenza ed autonomia della ricerca scientifica rispetto ai gruppi economici operanti al di fuori dell'Università. Le affermazioni fatte dai dirigenti degli studenti, e non smentite dal Rettore, sono gravissime e mostrano a quale basso livello sia scesa l'Università nel nostro Paese.

La Giunta Oriup — ha scritto nel comunicato — propone la costituzione di comitati paritetici composti da professori di ruolo, professori incaricati, assistenti e studenti. I comitati, articolati secondo i corsi di laurea, dovrebbero avere carattere consultivo e dovrebbero essere competenti a discutere qualsiasi problema inerente la Facoltà, l'Istituto, o il corso di laurea, esercitando così una organica ed essenziale funzione nella vita dell'Università. La consultazione di tali comitati deve essere obbligatoria e preventiva, attraverso la tempestiva comunicazione degli ordini del giorno su cui si riunisce il consiglio di Facoltà stesso. Il comitato, inoltre, si occupa della revisione del piano di studio.

Il problema della democratizzazione di questa università, ancora vincolata da una legislazione ormai superata, è diventato insomma uno degli aspetti di fondo dell'azione che l'Interfacoltà, diretta dall'Inisa e dall'UGI, si appresta ad intraprendere.

Gli studenti pisanzi vogliono entrare nei consigli di facoltà ed il problema è stato prospettato con chiarezza al Magnifico Rettore. Questa volta non ci si è potuti trincerare dietro una frase ormai diventata di rito: Non ci sono leggi!

Se da ogni università italiana, sia da parte dei docenti che delle masse studentesche, parte con forza una richiesta in questo senso anche la legislazione potrà essere modificata. La proposta che l'Organismo rappresentativo ha fatto al Rettore si inserisce in questa battaglia che il movimento studentesco sta portando avanti per le questioni di fondo dell'Università italiana.

La Giunta Oriup — scritto in un comunicato — propone la costituzione di comitati paritetici composti da professori di ruolo, professori incaricati, assistenti e studenti. I comitati, articolati secondo i corsi di laurea, dovrebbero avere carattere consultivo e dovrebbero essere competenti a discutere qualsiasi problema inerente la Facoltà, l'Istituto, o il corso di laurea, esercitando così una organica ed essenziale funzione nella vita dell'Università. La consultazione di tali comitati deve essere obbligatoria e preventiva, attraverso la tempestiva comunicazione degli ordini del giorno su cui si riunisce il consiglio di Facoltà stesso. Il comitato, inoltre, si occupa della revisione del piano di studio.

Alessandro Cardulli

Il problema della democratizzazione di questa università, ancora vincolata da una legislazione ormai superata, è diventato insomma uno degli aspetti di fondo dell'azione che l'Interfacoltà, diretta dall'Inisa e dall'UGI, si appresta ad intraprendere.

Gli studenti pisanzi vogliono entrare nei consigli di facoltà ed il problema è stato prospettato con chiarezza al Magnifico Rettore. Questa volta non ci si è potuti trincerare dietro una frase ormai diventata di rito: Non ci sono leggi!

Se da ogni università italiana, sia da parte dei docenti che delle masse studentesche, parte con forza una richiesta in questo senso anche la legislazione potrà essere modificata. La proposta che l'Organismo rappresentativo ha fatto al Rettore si inserisce in questa battaglia che il movimento studentesco sta portando avanti per le questioni di fondo dell'Università italiana.

La Giunta Oriup — scritto in un comunicato — propone la costituzione di comitati paritetici composti da professori di ruolo, professori incaricati, assistenti e studenti. I comitati, articolati secondo i corsi di laurea, dovrebbero avere carattere consultivo e dovrebbero essere competenti a discutere qualsiasi problema inerente la Facoltà, l'Istituto, o il corso di laurea, esercitando così una organica ed essenziale funzione nella vita dell'Università. La consultazione di tali comitati deve essere obbligatoria e preventiva, attraverso la tempestiva comunicazione degli ordini del giorno su cui si riunisce il consiglio di Facoltà stesso. Il comitato, inoltre, si occupa della revisione del piano di studio.

Il problema della democratizzazione di questa università, ancora vincolata da una legislazione ormai superata, è diventato insomma uno degli aspetti di fondo dell'azione che l'Interfacoltà, diretta dall'Inisa e dall'UGI, si appresta ad intraprendere.

Gli studenti pisanzi vogliono entrare nei consigli di facoltà ed il problema è stato prospettato con chiarezza al Magnifico Rettore. Questa volta non ci si è potuti trincerare dietro una frase ormai diventata di rito: Non ci sono leggi!

Se da ogni università italiana, sia da parte dei docenti che delle masse studentesche, parte con forza una richiesta in questo senso anche la legislazione potrà essere modificata. La proposta che l'Organismo rappresentativo ha fatto al Rettore si inserisce in questa battaglia che il movimento studentesco sta portando avanti per le questioni di fondo dell'Università italiana.

Alessandro Cardulli

PREFERITE IL
TORRONE BEDETTI
Richiedetelo nelle migliori pasticcerie nei tipi: Torrone alla mandorla - Torrone alla mandorla in cioccolato Caffarel - Torcaffè in cioccolato Caffarel - Torrone tenero al cioccolato - Torrone tenero al frutto in tre gusti: arancio, caffè, cedro
FALCONARA M. (Ancona)

LO TROVERETE NELLE MIGLIORI PASTICCERIE